

«Il patto con il Diavolo». Un libro di Fulvio Scaglione



di Giovanni Pallanti • E' la storia documentata di come gli occidentali abbiano consegnato il medio oriente al fondamentalismo islamico e all'Isis.

Un'inchiesta da leggere piena di dati sul commercio del petrolio, delle armi e sulle trame di potere che avviluppano i paesi in preda alla guerra scatenata dai fondamentalisti dell'Isis .

Fulvio Scaglione, autore del libro, è un giornalista che dal 2000 al 2016 è stato vice direttore del settimanale "Famiglia Cristiana" ed è specializzato in politica estera.

L'analisi di Scaglione parte dalle responsabilità delle potenze coloniali, in particolare Inghilterra e Francia che tra la fine dell'800 e i primi del '900 hanno segnato i confini dei Paesi africani e medio orientali con criteri arbitrari tagliando in più parti popoli e religioni come più gli conveniva.

Per questa ragione in alcuni Stati convivono o meglio si combattono musulmani sciiti contro musulmani sunniti ed etnie tra di loro diversi.

L'Isis è la risposta terroristica e radicale per un disegno di

superamento di queste vecchie ripartizioni territoriali.

Scaglione con grande acutezza racconta nel capitolo che si intitola proprio "Il patto con il diavolo" una storiella, come la chiama Scaglione, molto istruttiva per capire chi c'è dietro l'Isis: "c'era una volta un Paese della Penisola arabica ricco e potente. Per combattere i propri nemici cominciò a finanziare e armare un movimento estremista islamico. Per farlo, questo Paese si avvalse dell'appoggio di una grande potenza occidentale." State pensando, chiede Scaglione, all'Arabia Saudita (il paese ricco e potente), all'Isis (gli estremisti islamici) e agli Stati Uniti d'America (la grande potenza occidentale)?

"Vi sbagliate e fate centro allo stesso tempo. Perché i sauditi, con gli amici occidentali al fianco, il vizio di usare l'estremismo islamico come una tigre da scatenare in casa d'altri, tenendola però al guinzaglio in casa propria, ce l'hanno da sempre".

Infatti come è noto con queste pratiche la dinastia reale di Al-Sawd hanno conquistato l'intera penisola arabica con questi sistemi.

Gli Usa hanno fornito all'Arabia Saudita armi, equipaggiamento militare e relativi servizi per 62,7 miliardi di dollari e costruito installazioni militari per altri 17 miliardi. "Con una sola firma - scrive Scaglione - Obama che otto anni fa aveva appena ricevuto il premio Nobel per la pace, a quasi eguagliato sotto la sua presidenza 56 anni di commercio di armamenti tra i due Paesi".

Se si vuole svuotare il lago culturale e ideologico in cui nuotano i terroristi dobbiamo almeno allentare questi nodi nei paesi vittime del terrorismo. Scuole, lavoro per milioni di giovani che non sapendo come campare sono in balia dell'arruolamento da parte dell'Isis che gli garantisce un piccolo mensile e tre schiave sessuali. Lo sviluppo di questi

Paesi deve andare di pari passo con un contrasto militare, privo di ambiguità commerciali e finanziarie della coalizione anti terrorista per riportare un minimo di pace e di speranza in quei paesi e in quei popoli.